



Courtney Ballerina, 22 anni, all'età di 3. «Fucsia», il liquido seminale spedito alla madre, apparteneva a un campione olimpico di canottaggio.

Leandra La primogenita. Oggi ha 27 anni ed è mezzosoprano, qui ne aveva 7. Il suo padre biologico è «Chiaro», genio dell'informatica.

Logan L'ultimogenito, a 2 anni. È autistico, oggi ne ha 21. Anche lui è figlio di «Fucsia».

1992

Una mamma, tre papà

Adrienne e David Ramm con i loro bambini, due femmine e un maschio, in una foto di quasi 20 anni fa.

STORIA DI COPERTINA | CASA RAMM

NOI INVECE ABBIAMO PRETESO DONATORI DA PREMIO NOBEL

In questa famiglia americana i padri biologici dei figli sono due provette di liquido seminale con nomi in codice: Chiaro e Fucsia. Acquistate dalla madre presso una controversa banca che offriva sperma «geneticamente superiore».

DI SILVIA GRILLI - DA NEW YORK

All'inizio fu Adrienne, ballerina e pianista, che voleva assolutamente dei figli. «Ci abbiamo provato» ricorda lei «per anni e anni con mio marito David, ma i bambini non arrivavano». È seduta al tavolino all'aperto di un bar che dà sul parco giochi di Union square, a Manhattan. Davanti a lei un piatto di pancake e un bustone giallo con dentro le fotografie della sua vita: lei che balla, lei con suo marito David, lei con i figli che poi sono arrivati e racconteremo come sono arrivati, lei su una spiaggia con lo stesso sorriso di Leandra, la primogenita, gli stessi occhi di Courtney, la secondogenita, lo stesso naso di Logan, l'ultimogenito. Loro, cioè la famiglia Ramm, fenomeno americano di tre figli avuti con seme di donatori geneticamente

superiori scelti alla cosiddetta banca del seme dei Nobel, il Repository for germinal choice fondato dal miliardario americano Robert Graham.

Leandra oggi è un mezzosoprano, ha 27 anni, è molto bella, occhi chiari, bocca camosa, con quel labbro superiore con lo sbuffo da adolescente. È stata in tournée in America, Gran Bretagna, ha pubblicato i propri album. Ora risponde al telefono dalla sua cabina sulle navi da crociera Celebrity Cruises, dove quest'estate canta. Era a Roma, ora è a Napoli, poi salperà per la Grecia. È nata in un giorno di luglio del 1984. Ha nove fratelli e sorelle a metà, nati come lei dal seme del padre biologico, scienziato, nome in codice nello schedario della banca del seme dei geni: Chiaro. Ha

sempre saputo di essere nata così. Dice che non ricorda il momento preciso in cui babbo David e mamma Adrienne le hanno detto che il suo padre biologico non era il responsabile di sistemi informatici David, ma il genio Chiaro. Non immaginerebbe mai una famiglia diversa da quella dov'è nata e cresciuta, perché è la sua famiglia. «Avrei tanto voluto conoscere il mio padre naturale, ma quando il dottor Graham morì sparirono con lui anche gli archivi della sua banca del seme dei geni. Quello che mi rimane di lui è un pezzettino di carta con la sua sigla, Chiaro».

Oggi mamma Adrienne ha 61 anni. È cresciuta nel quartiere di Queens, era la terza di cinque figli, abitavano in una villa con molte stanze, avevano inquilini a pen-

1999



2010



Superdotati?

Il Repository for germinal choice cui si è rivolta Adrienne (61 anni, a destra nella foto) sosteneva di avere dei Nobel fra i donatori, e comunque persone con alte qualità fisiche e intellettive. Oggi la banca non esiste più.



Sorelle a metà *Leandra (a sinistra) e Courtney un anno fa. Courtney è riuscita a conoscere dal vivo il suo padre biologico.*

sione, uno di questi era un pianista. Così è cominciata la sua passione per la musica e la danza. Quando aveva 27 anni ha sposato David. Lei era all'apice della sua carriera di ballerina, tournée in America e in Europa, spettacoli anche in Italia, per la Rai. Un giorno, era il 1983, David venne a Roma: «Sono sterile» le disse, disperato. «Mi chiamò mia madre» ricorda Adrienne. «Aveva visto un programma alla tv dove mostravano un neonato di 6 settimane, nato con seme di donatore selezionato dal Repository for germinal choice». Era la banca del seme più controversa del mondo, voleva migliorare il genere umano, creare una nuova generazione, più intelligente, più sana, più bella. E il fondatore Robert Graham aveva strane abitudini. Per esempio quella di tenere la sua collezione di seme dei geni immersa nell'azoto in salotto. Il Repository era a casa sua, in un bunker sotterraneo di un ranch di Escondido, California. I donatori erano tutti volontari con intelligenza e prestanza fisica superiori. Prima di chiudere, la banca del seme dei Nobel aveva messo al mondo circa 240 bambini.

«Contattai il dottor Graham, parlammo un po' al telefono, poi lui disse okay. Non avrei dovuto pagare nulla, mi chiese solo se volevo prestarmi ai test per l'Hiv. Gli unici dollari che tirai fuori di tasca mia furono per le spese di spedizione del seme, che mi fu recapitato a casa. Mi chiesero di guardare il catalogo dei donatori. Erano classificati per colore, c'erano la loro biografia, notizie sui loro antenati, caratteristiche fisiche, risultati raggiunti nel lavoro, passioni, stato di salute. Scelsi quello che fisicamente più somigliava

a mio marito, alto e sottile. Il suo nome di schedario era Porpora». Lo sperma arrivò per corriere a casa dei Ramm. Era immobile, non funzionò. D'altronde nessuno aveva provato Porpora prima. Fu allora che Adrienne passò a Chiaro, scienziato e professore universitario di fama, originario dell'Europa dell'Est. Aveva già figli suoi e già era riuscito a concepire due bambini artificialmente. Il 7 novembre 1983 arrivò a casa Ramm il seme di Chiaro. «Mio marito e io creammo un rituale, luci soffuse, musica, aromi, poi lui mi aiutò, con una torcia e uno speculum, a far penetrare lo sperma di Chiaro».

Dopo Leandra nacque Courtney. È una silfide bionda di 22 anni, occhi chiari, un'aria elegante e altera, genere molto wasp (white anglo saxon protestant). Ci incontriamo a Bryant Park in una radiosa giornata newyorkese di sole. Lei vuole sedersi sull'erba, perché è stata tutta la giornata chiusa in un intimo a provare per il suo spettacolo. È una ballerina, una modella, una pianista, una coreografa. A 16 anni ha portato in scena la sua prima coreografia. Si è laureata con il massimo dei voti all'Università dell'Indiana. Anche lei, come la sorella a metà Leandra, ha sempre saputo di essere nata in un modo speciale. «I miei genitori volevano seme della migliore qualità con garanzie di fisico e cervello superiori» dice. «Ci sono molti fattori che concorrono a formare quello che sei: l'ambiente e i geni. A me è stata data l'opportunità di avere una

famiglia molto affettuosa e i geni migliori».

Un giorno è andata a conoscere il padre biologico, nome in codice Fucsia, in California. «Ci siamo riconosciuti, siamo andati subito d'accordo». Lui è un campione olimpico, ha vinto la medaglia d'oro per il canottaggio. Ha avuto 10 figli donando il seme. Due di questi figli sono Courtney e Logan Ramm. Adrienne racconta di quando cercava di avere Courtney. Non poteva più scegliere il seme di Chiaro, perché lo scienziato aveva già avuto 10 figli concepiti artificialmente e il dottor Graham non voleva che ciascun donatore mettesse al mondo più di 10 bambini. «Perché» dice Adrienne «voleva evitare matrimoni tra consanguinei». Così lei scelse un altro donatore, ripetendo lo stesso rituale. Due settimane dopo il concepimento, Adrienne ebbe un aborto spontaneo. Fu allora che scelse il seme del campione olimpico Fucsia. Così oggi Courtney ha otto fratelli e sorelle a metà e un fratello tutto suo: Logan. Ma Logan non parla e non guarda mai la macchina quando gli fanno le foto. Ha 21 anni ed è autistico.

«Dopo Courtney» ricorda Adrienne «volevo un maschio. Riprovai con Fucsia, nacque Logan, ma ebbe una reazione allergica, smise di parlottare, scoprimmo che aveva un disordine nella capacità di comunicazione e socializzazione. Per farla breve, era autistico e ancora oggi mi devo confrontare con la sua malattia». Sul retro della bustina gialla con le fotografie, Adrienne ha scritto: «Ricordarsi i libri e i dolcetti per Logan».

Quando aveva 3 anni, il bambino ricevette l'«augmentative communication device», uno strumento che aiuta chi ha problemi di comunicazione. Dopo di lui, tutti i bambini autistici americani sono stati dotati di questa tavoletta. Quando Logan ha compiuto 12 anni, Hillary Clinton lo ha premiato per le sue qualità. Lui non ha mai voluto incontrare suo padre, Fucsia.

Di Graham, il fondatore, Adrienne dice che era uno di casa. «Un nonno per i ragazzi. Era orgoglioso di vedere la famiglia che aveva prodotto. Non ho mai pensato che fosse un pazzo nazista, come lo dipingevano». Anche Leandra un giorno troverà suo padre. O perlomeno lo vuole. «Anche se» dice «io un padre vero, David, l'ho già, l'ho sempre avuto. Lo amo. Siamo una famiglia unita. Nessuno direbbe mai che noi tre siamo fratelli a metà».